

suoi discepoli.

Ovviamente Gesù qui non si riferisce a quelle reazioni immediate che ci possono sfuggire e di cui subito ci pentiamo, ma a certi atteggiamenti interiori di ira, voluti e coltivati, che esplodono poi in parole e gesti offensivi verso il prossimo.

**« Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio ».**

Attribuendo una eguale pena all'omicidio ed all'atteggiamento di collera. Gesù non intende dire che le due mancanze siano di eguale gravità, ma vuole semplicemente richiamare la nostra attenzione sull'importanza dei nostri sentimenti ed atteggiamenti interiori. Dio ci giudicherà — prima ancora che dalle opere — dal nostro animo, dal nostro atteggiamento interiore. Le mancanze anche piccole di carità — supposto sempre che siano volute e coltivate — pur non avendo la stessa gravità dell'omicidio, partono tuttavia dalla stessa radice: il cuore sprovvisto di amore.

**« Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio ».**

Ma chi è propriamente questo fratello? Come è noto, Gesù ha allargato molto il significato di questo termine. Egli ha detto: « Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (Mt 25, 40). E così, identificandosi con ogni uomo, ci ha fatto capire che ogni uomo è un nostro fratello.

Ma, se è vero che ogni uomo è un nostro fratello, lo è in modo particolare colui con il quale

abbiamo in comune la stessa fede e la stessa vita della grazia. Ne deriva che se sono riprovevoli le offese, i risentimenti e i contrasti tra gli uomini in genere, lo sono particolarmente quando avvengono tra cristiani.

Insomma, Gesù vuol dirci che qualunque forma di ira, di inimicizia o di odio, specialmente fra cristiani, è un vero controsenso.

**« Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio ».**

Come vivere questa Parola di Vita? Certamente essa ci spinge ad esaminarci sul nostro modo di fare, di parlare, di trattare con il nostro prossimo.

Ma sembra voler richiamare la nostra attenzione soprattutto sulle radici da cui scaturiscono le nostre azioni. Può darsi, infatti, che per motivi di convenienza noi riusciamo ad evitare l'offesa e lo scontro aperto con il nostro prossimo. Ma qual è realmente il nostro atteggiamento interiore verso di lui? Siamo sinceramente ben disposti, pronti a saper perdere il nostro punto di vista per andargli incontro? Ci sforziamo di andare al di là delle differenze che ci dividono? Siamo capaci di far cadere tutte quelle barriere che sono dentro di noi, fatte di antipatie, di risentimenti, di rifiuti, ecc.? In una parola: è ispirato dall'amore il nostro atteggiamento?

Se così è, siamo veramente sulla strada indicata da Gesù.

E allora, vivremo bene questa Parola di Vita decidendoci, una volta di più, di amare ogni nostro prossimo come fosse Gesù.

**Chiara Lubich**

Abbiamo notato con soddisfazione in questi anni che i Convegni ecclesiali diocesani non solo hanno portato una nuova vitalità e un indirizzo unitario in tutte le parrocchie della diocesi, ma hanno anche suscitato simpatia e stima verso i Movimenti. Il fatto di non aver mai osteggiato né privilegiato nessun Movimento in particolare, ma di averli accolti tutti con amore e rispetto e di averli messi in comunione tra loro, ha portato dei vantaggi a loro stessi e alla nostra comunità diocesana.

*Nell'85 è stato celebrato il Congresso eucaristico diocesano con la partecipazione del Santo Padre. Qual è stato il contributo dei Movimenti in questa occasione?*

Innanzitutto la buona riuscita di questo avvenimento sarebbe stata impossibile senza la collaborazione di tutte le forze cattoliche esistenti in diocesi. Inoltre, nei Movimenti, poteva essere facile la tentazione di volersi presentare davanti al Papa per mostrare la propria vitalità. Anche qui il Consiglio dei Laici ha svolto un ruolo importante: ogni aggregazione ecclesiale, rinunciando a qualsiasi messa in mostra di sé, si è posta a servizio pieno della co-

munità diocesana. Abbiamo potuto formare così un comitato operativo efficiente; e quelli che hanno dato il contributo maggiore, in questo comitato, sono stati i rappresentanti dei vari gruppi. Moltissimo ha lavorato l'Azione Cattolica ma, ad es., il segretario del comitato operativo era un sacerdote aderente al Movimento dei Focolari... Se nelle manifestazioni di quei giorni qualcuno avesse voluto sapere a quale gruppo o associazione appartenesse quell'oratore, quella segretaria, quell'addetto all'Ufficio Stampa, doveva chiederglielo espressamente: perché nel loro parlare non appariva il timbro di questo o quel Movimento, ma veniva in risalto la bellezza della Chiesa, madre comune. Ed è stato con molta gioia che, presentando al Papa, nella nostra cattedrale, il « cuore » pulsante della vita della diocesi, dopo aver nominato i sacerdoti e i religiosi, ho indicato i Movimenti, non come piante esotiche importate da terre lontane, ma come fiori freschi del nostro giardino: un giardino aperto al soffio dello Spirito Santo.

*Alcuni fanno osservare a volte che i Movimenti ecclesiali coinvolgono quasi sempre una certa categoria di persone, ma non riescono a*